

In memoria del

Bruno Cinesi

Memoria del Presidente Bruno Cinesi

(interviste realizzate da Anna Ruggero e Alberto Fiandino)

Bruno Cinesi ci ha lasciato il 18 giugno 2023. Abbiamo chiesto a Bruna Macchi, attuale presidente di Anffas Ticino, e ad Angelo Nuzzo, ex direttore e vicepresidente di Anffas Ticino, di parlarci di Bruno permettendoci di ricordarlo tramite le loro parole e i loro ricordi.

La comunità di Maddalena è stata una vera missione di vita per Bruno, ha aiutato a fondarla, a costruirla e successivamente ad ampliare l'associazione. Angelo ricorda con queste parole il significato del ruolo che svolgeva Bruno: "Era una parte fondamentale. Questo progetto è diventato importante per lui, in particolare la Comunità di Maddalena. È stata una delle persone che ha partecipato anche a tutta la ristrutturazione a tutte le vicende che hanno portato poi all'apertura e all'avvio della Comunità. È stata la sua missione e lo scopo della sua vita, per quelle che erano le sue capacità le sue competenze".

Bruno prima di diventare socio, fondatore e successivamente presidente di Anffas Ticino, faceva parte di Anffas Busto Arsizio: "Già dai primi anni in cui è stata costituita Anffas Ticino è stato uno dei protagonisti."

Lui era un socio dell'Anffas di Busto Arsizio, avendo un figlio con disabilità intellettiva, e quando è partito il progetto, inizialmente il progetto sembrava fosse affidato a Busto. Invece lui con altri soci si è staccato da Anffas di Busto per fondare insieme alla Bruna e altre persone Anffas Ticino” continua Angelo nel suo racconto.

Bruna, che è stata sua collaboratrice ed amica in questa avventura, racconta in maniera più dettagliata il suo ruolo: “È stato presidente per oltre 30 anni: dal 1990 al 2021. Dal 1987 ha contribuito al progetto di Maddalena con Anffas Ticino. Lui è stato presente nella costruzione fisica della struttura ed è stato il garante per gli impegni economici”. Bruno ha partecipato in maniera attiva alla creazione della struttura: “Lui era molto fiero, perché ovviamente aveva partecipato a tutto il percorso di ristrutturazione. Si è dato molto da fare per recuperare i materiali, trovare le ditte che poi facevano i lavori, tutte cose molto pratiche, ma in quel momento essenziali”. Argomenta Angelo: “Per lui, non voglio dire un’eresia, però è come se fosse un secondo figlio, la seconda figlia, perché l’ha vista proprio nascere e rinascere da quella che erano le macerie della struttura originaria”.

La Presidente, prosegue con il racconto della storia di Bruno, che per ovvi motivi è intrecciata con la storia di Anffas: “I primi tempi c’erano parecchie difficoltà anche di tipo economico e non solo di tipo progettuale.

Lui ha ricoperto il ruolo di presidente senza mai scoraggiarsi di fronte alle tante difficoltà che quotidianamente si presentavano e non ha mai voluto rinunciare a questo impegno. Si è sempre fatto garante anche di fronte a terzi di tutti gli impegni dell'associazione”.

Dopo i primi anni difficili Anffas si stabilizza e necessita di evolversi, seguendo linee progettuali più pedagogiche ed entrambi i narratori sottolineano l'importanza di Bruno in questa transizione: “Dal punto di vista più tecnico, progettuale e pedagogico, consapevole della sua mancanza di formazione nell'ambito educativo, con umiltà e rispetto si è affidato ed ha sostenuto i suoi tecnici e coordinatori, in particolare ad Angelo, per lo sviluppo dei servizi dell'associazione. La comunità man mano cresceva e assumeva l'identità di un servizio con proprie progettualità, attività e personale qualificato. In seguito, l'associazione ha creato i servizi diurni (Sfa e Cse) e successivamente ha attivato progettazioni sul Dopo di Noi e sulla Vita Indipendente con il progetto “Metto su casa” spiega Bruna. Angelo ci spiega l'evoluzione del progetto Comunità di Maddalena: “Inizialmente Bruno faceva un pochino fatica, ma ad un certo punto ha capito che era il momento di fare un passo indietro e di permettere alla parte più tecnica di sviluppare la Comunità e tutti gli altri servizi.

La comunità inizialmente funzionava soltanto attraverso volontari e spesso erano i familiari stessi; col passar degli anni la realtà diventava sempre più

strutturata e anche un pochino più complessa. C'è stato questo passaggio dai volontari e dai soci di Anffas agli operatori. Io sono arrivato nel settembre del 1993, a fine 1995 questo passaggio l'abbiamo chiuso. È stato un passaggio che ha richiesto un po' di anni non semplici, però tutto sommato questo passaggio è avvenuto".

Per sottolineare il legame di Bruno con la comunità di Maddalena, Angelo ci racconta questo aneddoto molto emozionante: "ti racconto un altro passaggio fondamentale. La struttura era di proprietà della società del Lanificio di Somma e concessa ad Anffas Ticino in comodato gratuito. La proprietà, la famiglia Monsterts, nel 1997 decise di donare l'immobile ad Anffas Ticino, la quale, non avendo autonomia patrimoniale, non poté acquisire il bene che venne trasferito alla Fondazione 'Dopo di noi' dell'Anffas Nazionale. Nel 2020 la Fondazione 'Dopo di noi' ha restituito ad Anffas Ticino l'immobile della Comunità di Maddalena. Quello che per lui è stato un altro momento molto importante, perché era come se lui si sentisse di aver prestato il proprio bene ad altri, non vedeva l'ora che fosse restituita. Ne andava proprio molto fiero, perché per lui era una sua creatura".

Quello per lui è stato un altro momento molto importante, sentiva come se quel bene, a cui aveva dedicato tanta fatica, fosse stato prestato alla Fondazione

certo che sarebbe ritornato presto all'Anffas Ticino. Quando accadde ne fu molto fiero ed appagato.

La Comunità di Maddalena “La sua presenza era fondamentale in occasione di eventi, attività ricreative e impegni istituzionali con soci e familiari. Il grande riconoscimento nei suoi confronti è quello di essersi affidato a persone, che hanno portato avanti questi servizi e non aver mai intralciato il loro lavoro. Sapeva circondarsi delle persone capaci, con i quali stabiliva un legame di fiducia e rispetto professionale. Da parte di Bruno c'è sempre stato sostegno, appoggio e condivisione, sulle scelte prese dai suoi collaboratori per l'avvio di nuovi progetti.” La Presidente, con questo ultimo intervento ci mostra come Bruno svolgeva il suo ruolo di presidente.

Alla domanda di raccontarci un ricordo che aveva di Bruno, Angelo, decide di raccontarci questo simpatico momento che sottolinea la sua dedizione e il suo impegno nel ruolo di presidente: “Fino a un po' di anni fa quando si faceva la festa d'estate, un mese prima si cominciava a organizzare la lotteria. Lui si occupava, insieme ad alcuni volontari, di recuperare i premi da mettere in palio presso ditte e commercianti della provincia. Successivamente si dedicava alla vendita dei biglietti, riusciva a venderne tantissimi, praticamente obbligava tutti i conoscenti a comperarli.”

Ho questa immagine in cui, quando in comunità iniziavano feste, lui con Simona e Annamaria si metteva all'entrata della comunità con i biglietti in mano per venderli. L'ultima sera c'era l'estrazione finale, prima andava in ufficio, si metteva a staccare e piegare tutti questi bigliettini delle matrici dei blocchetti venduti; stava lì un'ora o due per poi metterli in questo pentolone che veniva usato come macchina della lotteria”.

Abbiamo chiesto a Bruna di raccontarci uno dei suoi ricordi e lei ci risponde molto emozionata: “I miei ricordi risalgono più ai tempi iniziali, soprattutto quando le situazioni erano abbastanza critiche. Si guardava attorno ed era un po' pensieroso sul futuro, su come potevano procedere le cose, ma nonostante questo mai si scoraggiava. Quando le cose hanno iniziato a sistemarsi il ricordo che mi rimane impresso, era che lui arrivava in comunità, veniva da me e mi abbracciava. Dava uno sguardo alla comunità, guardava i ragazzi ed era solito dire, mettendomi la mano sulla spalla “Abbiamo fatto tanta fatica. Ci sono stati dei periodi pesanti però siamo riusciti a creare una bella casa per i nostri ragazzi. Una bella comunità per i nostri ragazzi che tanti ce la invidiano”.

Abbiamo visto l'importante ruolo di Bruno nella fondazione, nella nascita e nella crescita di questo progetto, di cui era molto fiero. I nostri narratori ci portano nella sfera personale di Bruno e oltre al suo status ci raccontano com'era e chi era.

Bruno era il padre di Marco, una persona con disturbo dello spettro autistico. “Aveva un legame particolare con le persone con disabilità, si sentiva impegnato in prima persona in quanto genitore” ricordano Bruna e Angelo. Entrambi sottolineano la sua sensibilità dettata, oltre che al suo carattere, anche dalla sua storia personale.

Bruna prosegue: “Lui era una persona che amava la compagnia, l’allegria, si circondava di persone con cui far festa. A volte magari era un po’ impulsivo e immediato, ma era una persona buona e anche generosa. Era una persona che si emozionava spesso”.

Bruna conclude questa emozionante intervista, che ha riportato alla luce questa avventura condivisa che è durata più di 30 anni: “Senz’altro è una persona che ha segnato la mia vita. In questo lungo percorso abbiamo anche condiviso momenti personali, magari un po’ pesanti e difficili da parte di entrambi. A me ha lasciato il suo ottimismo. Anche di fronte alle difficoltà era fiducioso che si fossero trovate le soluzioni giuste per proseguire il cammino.” Lo ricorderò per il suo coraggio, per l’affetto e l’attenzione che aveva per le persone con disabilità.

Lettera di Claudio Brovelli

Eccoci, dopo qualche settimana, vorremmo dare voce a chi era presente: L'atmosfera è quella solita della Comunità di Maddalena: informale e accogliente. Lo spazio per la cerimonia è stato predisposto nel prato e chiacchierando ci si avvia a piccoli gruppi. Mi siedo in prima fila, accanto al Sindaco, davanti a un improvvisato palchetto, in pratica una predella. Giancarlo e Angelo stanno ancora trafficando con l'impianto audio e il proiettore. Mi guardo attorno: tra chi vive o ha vissuto in comunità, operatori, sostenitori saremo circa un centinaio. Bruna, visibilmente commossa, è la prima a prendere la parola per spiegare il motivo e il significato della cerimonia. Poi passa il microfono a Angelo che ricostruisce brevemente la storia della "Maddalena" e il ruolo fondamentale di BRUNO Cinesi. Presidente per quasi trent'anni, Bruno è riuscito a consolidarla, a renderla quello che oggi è: una realtà che si è integrata perfettamente nella comunità somnese e che tutti apprezzano. Certo, non ha fatto tutto da solo, ma ha saputo coinvolgere decine e decine di persone e non si è certo fermato davanti alle evidenti difficoltà che, soprattutto all'inizio, avrebbero scoraggiato chiunque.

Ad Angelo mentre racconta del suo coinvolgimento e del suo rapporto con Bruno, a volte dialettico e non facile, viene il classico “gropo” alla gola, nel suo intervento, come in quelli che seguiranno, non vi è la minima traccia di retorica commemorativa, tanto meno di enfasi adulatoria. Più semplicemente dà spazio al ricordo di un uomo semplice, pragmatico, determinato a realizzare il proprio obiettivo, il proprio sogno. Forse sta proprio lì la capacità innata e il merito di Bruno: essere riuscito con incrollabile perseveranza a far sì che il suo sogno diventasse il sogno dei tanti che l’hanno affiancato, di chi, come Bruna ed Angelo, hanno raccolto il testimone, del personale, di oggi e di ieri, dei volontari dedicargli un saluto. Mattia e Gianfranco, tra le lacrime, sono riusciti solo a dire grazie, Anna ha riportato un suo ricordo, mentre il ringraziamento di Gabriele è stato più articolato, come quello dell’inossidabile Luigia, che se avesse potuto avrebbe probabilmente fatto un lungo discorso. Altri poi sono intervenuti: il nipote e volontari della prima ora, come Erminia, l’assessore ai Servizi Sociali o semplici amici. Tutti uniti nel ricordo di una persona a cui bisogna doverosamente dare atto di essere riuscito a realizzare un’impresa non facile e di aver VINTO, senza clamore e senza ricercare allori, una scommessa che ai più sembrava irrealizzabile. Purtroppo devo lasciare la cerimonia prima ancora che dal proiettore scorrano le immagini di tanti avvenimenti importanti, di bei momenti particolari da conservare nella memoria collettiva

della “Maddalena”. Mi incammino lanciando lo sguardo sull’edificio ora ben intonacato, con tanto di affreschi realizzati da Simona e altri dei “Pitturatori”, e mentre salgo in auto mi rammento di quando Bruno Cinesi mi invitò per mostrarmi le opere di ristrutturazioni già eseguite e quelle in progetto. Finita la visita, accompagnandomi al cancello, con tono cortese aggiunse un paio di parole: “se potessimo asfaltare la stradina saremmo a posto, ma il geometra mi ha detto che non possiamo intervenire perché è pubblica... Se il sindaco potesse far qualcosa...”. Risposi con un sorriso al suo e stringendogli la mano, conclusi con il classico “vedremo cosa posso fare “. Fu asfaltata un mese dopo e ora, detto tra di noi, in verità meriterebbe una ripassata.

L’amico e sostenitore attivo ex sindaco Claudio Brovelli

RICORDI DI BRUNO CINESI

I ricordi dei ragazzi della comunità Bruno Cinesi è stato per molti anni presidente dell'associazione Anffas Ticino Onlus.

TUTTI

Era molto socievole, ma anche educato e sempre sorridente e dedicava del tempo ad ognuno di noi. Amava vestirsi con camice o magliette molto colorate. Qualche anno fa, ha inaugurato gli appartamenti dove risiedono alcuni nostri amici. Aveva apprezzato molto la foto che gli avevamo regalato con in allegato un nostro biglietto.

ANNA

Per molti anni, Bruno si è vestito da Babbo Natale e ci ha portato tanti regali come una televisione e alcuni computer perché erano rotti. Di solito veniva con la banda su auto o trattori e si faceva aiutare da alcuni di noi.

Noi abbiamo sempre apprezzato i suoi regali! Qualche ultimo dell'anno, è venuto a cena da noi per festeggiare il nuovo anno o ha invitato alcuni di noi a pranzo a casa sua per il primo dell'anno.

LUIGIA

Spesso, partecipava alle feste della comunità con la sua famiglia e con i suoi amici e ci dimostrava sempre il suo affetto. Inoltre, ci permetteva di vendere i biglietti della lotteria. Lui era sempre sorridente e chiacchierava con tutti. Era molto attivo e impegnato. Qualche volta ha portato anche suo nipote. Durante, i tornei di calcio lui ringraziava sempre i volontari e consegnava i premi ai vincitori. Desidereremmo andare a trovarlo al cimitero.

SIMONA

Quando sua moglie era viva, ci portava sempre delle buonissime torte (al cioccolato, alle mele, ecc.) fatte in casa da lei.

ANNAMARIA

Mi sentivo molto emozionata mentre leggevo la lettera alla commemorazione,
volevo bene al Bruno.

ELEONORA

Era una brava persona, una bravissima persona.

GABRIELE

I ragazzi di Anffas Ticino Onlus

ALTRI RICORDI

Sara:

E' stata una serata emozionante in ricordo di Bruno Cinesi, è stata messa in risalto la storia della comunità e la sua trasformazione nel corso degli anni, in un servizio sempre più attento ai bisogni.

Laura:

“Che esiste un’irruenza che fa bene al cuore, magari vagamente intempestiva.

Fuori luogo, anche.

Che le distanze talvolta si possono accorciare senza chiedere il permesso.

Che camminare in punta di piedi non è sempre la chiave che apre le porte.

Che si può piombare, qui ed ora, qualunque cosa questo tempo e questo spazio contengano, anche quando genera confusione.

Che un abbraccio in più, non richiesto, non può mai fare del male.

Che se intanto si mangia e si beve tutto viene meglio.

Che aspettare tutti gli anni Babbo Natale, qualunque sia la tua età, non è vero che non ha un senso.

Che a partire da qualunque differenza può generarsi una buona relazione.

Che anzi è la differenza che fa buona una relazione.

Che le competenze servono, ma anche una schietta ingenuità.

Che i ruoli contano, ma un grande sogno di più.

Che spaccare il capello in quattro non è sempre la strada giusta.

Che la tua assenza risuona nella storia che hai scritto e che ora, in qualche modo, ci arrangiamo a proseguire, come un'eredità di cui dover essere degni. La stella polare che ci orienta.

Questo ci lasci, e molto altro che resta muto – e come si sente - dentro e fuori le nostre mura.

Carla:

racconta in un momento informale tra colleghi “ quando lo incontravo in comunità era sempre lo stesso schema, io che chiedevo a quando l'aumento e lui che sorrideva e prometteva di fare del suo meglio per riconoscerlo, fino a che un bel giorno, orgoglioso e soddisfatto, mi informa, sempre incrociandosi in cortile, che sarebbero arrivati dei premi.....era una persona particolare, alla nascita del mio primo figlio mi sento di avvisare direttamente anche Bruno, il quale, con mio grande stupore, mi fece trovare a casa un cesto di.....immediatamente lo chiamo per ringraziare e chiedere conto di tale gesto lui risponde” sei stata la prima operatrice che mi rende partecipe di un momento privato tanto importante della propria vita, per questo ti ringrazio”.....
